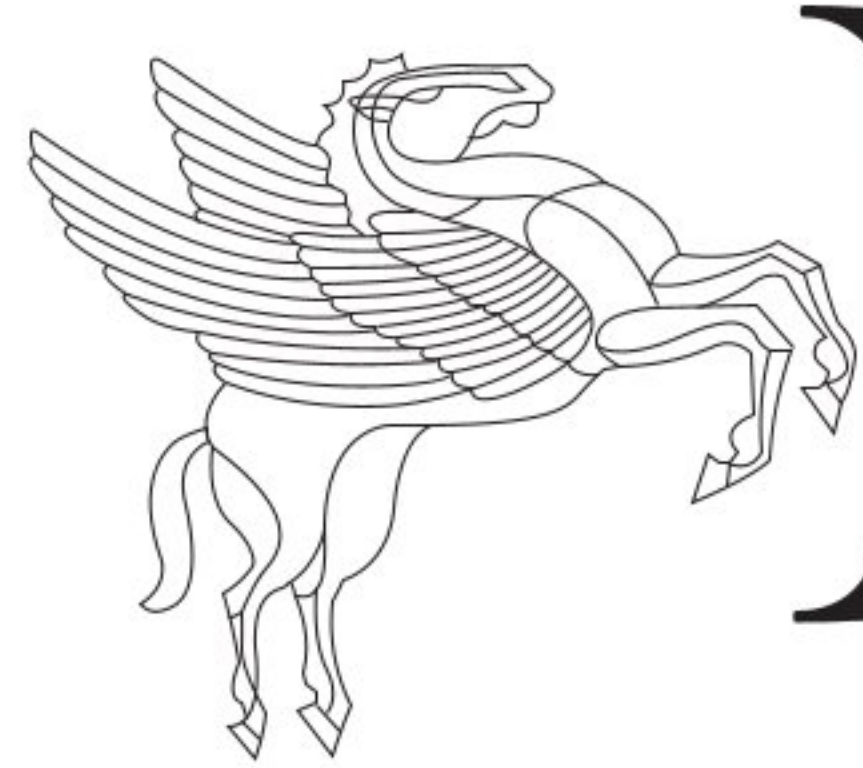




Ora togliete la sede al Lambretta

Il centro sociale offre aiuto legale ai devastatori e sugli scontri del fine settimana accusa la Questura. È lo stesso cui il Comune ha dato una sede in via Rizzoli. Centrodestra: dalla giunta basta ambiguità

ANDREA FATIBENE

Milano sta ancora contando i danni di due giorni di guerriglia in centro e c'è già il centro sociale Lambretta che ha pronta la sua versione dei fatti per salire sul carro dei facinorosi di cui, a quanto pare, sente il bisogno di riappropriarsi. Poche ore dopo, il centro sociale aveva già preparato le sue prime due mosse: prima gli avvocati, poi il contro-racconto. Sabato sera, a disordini ancora in corso, ha lanciato sui social un hub legale per i fermati, insieme al collettivo studentesco Deriva, con un indirizzo mail per essere messi in contatto con un avvocato. Poi, per completare il posizionamento con un'intervista ad Affari-taliani, la sentenza: tutto sommato, la colpa del caos è anche della Questura. Se è evidente che chi è stato fermato abbia diritto a un difensore, la ricostruzione dei fatti è un'altra cosa. Rajaa, la portavoce, parla di una «gestione folle della Questura» e colloca le cariche in via Broletto subito dopo il ritrovo. Ma le cronache, tuttavia, dicono altro: una fitta sassaiola contro la polizia in via Broletto, dove il corteo si era bloccato - non si sa bene perché - con bombe carta, fuochi d'artificio e un agente (...)

segue a pagina 34

IL CONTO SALATISSIMO

I negozi, tra i risarcimenti e le chiusure preventive

ALESSANDRO ASPESI

Vetrine sfondate, locali razzati e negozi costretti alla chiusura. I commercianti milanesi, ancora sotto shock per le razzie dei maranza avvenute nel weekend, cominciano a fare la conta dei danni e si chiedono quale iter dovranno seguire per essere risarciti in tempi brevi. A spiegarlo loro è Vincenzo Cirasola, ex presidente di ANAPA (Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione) che premette come le devastazioni di Milano gli abbiano ricordato fin da subito i disordini del 1977 a Bologna.

«Anche in quel caso ho visto negozi saccheggiati», racconta Cirasola spiegando che già quella volta aveva (...)

segue a pagina 35

ALLA COMMEMORAZIONE ANCHE IL SINDACO SALA



GORLA, IL RICORDO DEI SOPRAVVISSUTI DELLA STRAGE DEI PICCOLI MARTIRI

La città si è stretta ancora una volta attorno al monumento di Gorla per commemorare una delle pagine più drammatiche della sua storia: l'82° anniversario del bombardamento che il 20 ottobre 1944 distrusse la scuola elementare Francesco Crispi. La tragedia provocò la morte di 184 bambini, 14 insegnanti, la direttrice, quattro collaboratori scolastici e un'infermiera. Davanti al monumento eretto sopra la Cripta che conserva le spoglie delle vittime, il sindaco Giuseppe Sala ha presieduto la cerimonia insieme ai rappresentanti delle istituzioni civili e religiose, affiancato da alcuni sopravvissuti e dai familiari dei piccoli. Per l'occasione è stato inaugurato un totem commemorativo curato dal Comune e dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (Anvcg) per raccontare la storia del monumento e tramandare la memoria del quartiere alle future generazioni. L'anniversario apre una settimana ricca di iniziative culturali, mostre storiche e spettacoli teatrali, tra cui lo storico allestimento "Gorla fermata Gorla" al Teatro della Cooperativa e il reading "Rinascere dalle macerie".

Carotaggi senza sgombero: campo rom di Chiesa Rossa salvato in extremis dall'Arpa

MASSIMO SANVITO • PAGINA 37

La piccola rivoluzione di Rete Clima, che pianta 250mila alberi in tutta Italia

DINO BONDAVALLI • PAGINA 39

IL COMMENTO

Da sinistra un coro
«Più inclusione
che controlli...»

CLAUDIA OSMETTI

Tel li, il fronte progressista. Impacciato, imbarazzato, d'altronde non poteva che finire così: col centrosinistra di lotta e di governo (cittadino) che da una parte *si costerna, s'indigna e s'impegna* perché una Milano come quella di domenica scorsa non s'era mai vista, e dall'altra getta la spugna con gran dignità, possibilmente cercando di addossare colpe e responsabilità a chi, in piazza a sfasciare lo sfasciabile, non ha manco messo piede. No-alle-violenze-però. Condanne-gli-esagitati-ma. E guai a prendere le difese di quelli che ci difendono. Sì, d'accordo, il candidato a Palazzo Marino Mario Calabresi, circa l'invio di Roma dei militari per il prossimo fine settimana, si lascia sfuggire che «in questo momento la città è spaventata e una risposta di sicurezza va data» (della serie, se proprio si deve), subito dopo tuttavia sposta l'attenzione sul lavoro vero che, secondo lui, va fatto: nell'«educazione, nell'inclusione e per dare una prospettiva di futuro ai giovanissimi» ai quali, invece, forse, sarebbe il caso di spiegare che devastare una libreria per chiedere il diritto allo studio è da pirla (oltre che da delinquenti). E va bene che ci metta lo zampino anche il sindaco Beppe Sala («Mi preoccupa che questa situazione si sposti solo sulle violenze e sulla loro repressione»: di grazia di cosa toccherebbe discutere?), oppure che l'altro auto-candidato dem alle comunali Pierfrancesco Majorino alzi l'asticella («È in corso un tentativo vergognoso della destra di utilizzare questi episodi per zittire il dissenso che si leva nel Paese»: nientemeno); ma qui si sta uscendo dal seminato. È tanto difficile, per una santissima volta, ammettere che quella è stata una guerriglia? «La retorica giustizionalista e il buonismo sono deprimenti e vuoti», sbotta infatti Silvia Sardone (Lega), «d'altronde in questi anni di "allarme maranza" l'unica risposta educativa offerta da Sala è stata invitare due trapper con precedenti penali in Comune. Se queste sono le soluzioni del Pd siamo a posto». Ecco.

Tesori di carta a Villa Necchi

CHIARA CALARCO

Dalla prima edizione dei "Misereabili" di Victor Hugo ai manoscritti autografi di Giosuè Carducci, passando per atlanti antichi e preziose incisioni: la storia della cultura torna protagonista a Milano. Da venerdì 23 a domenica 25 ottobre, Villa Necchi Campiglio ospita la terza edizione della Mostra del Libro Antico e Ra-

ro, organizzata dal FAI in collaborazione con l'Associazione Librai Antiquari d'Italia. Oltre 40 espositori porteranno nella dimora opere di valore storico e artistico, tra incunaboli, prime edizioni, legature pregiate, mappe e stampe. Tra i pezzi più preziosi figurano la prima edizione completa di "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust, pubblicata tra il 1913 e il

1927, e "Los Caprichos di Francisco Goya", con le celebri 80 incisioni del 1799. Il programma comprende inoltre incontri e laboratori: sabato 24, alle 11, una lezione sul restauro della carta; domenica 25, alle 14 e alle 16, un laboratorio di calligrafia con Jean Blanchaert. Un'occasione per riscoprire il fascino della parola scritta e il valore di volumi che attraversano i secoli.





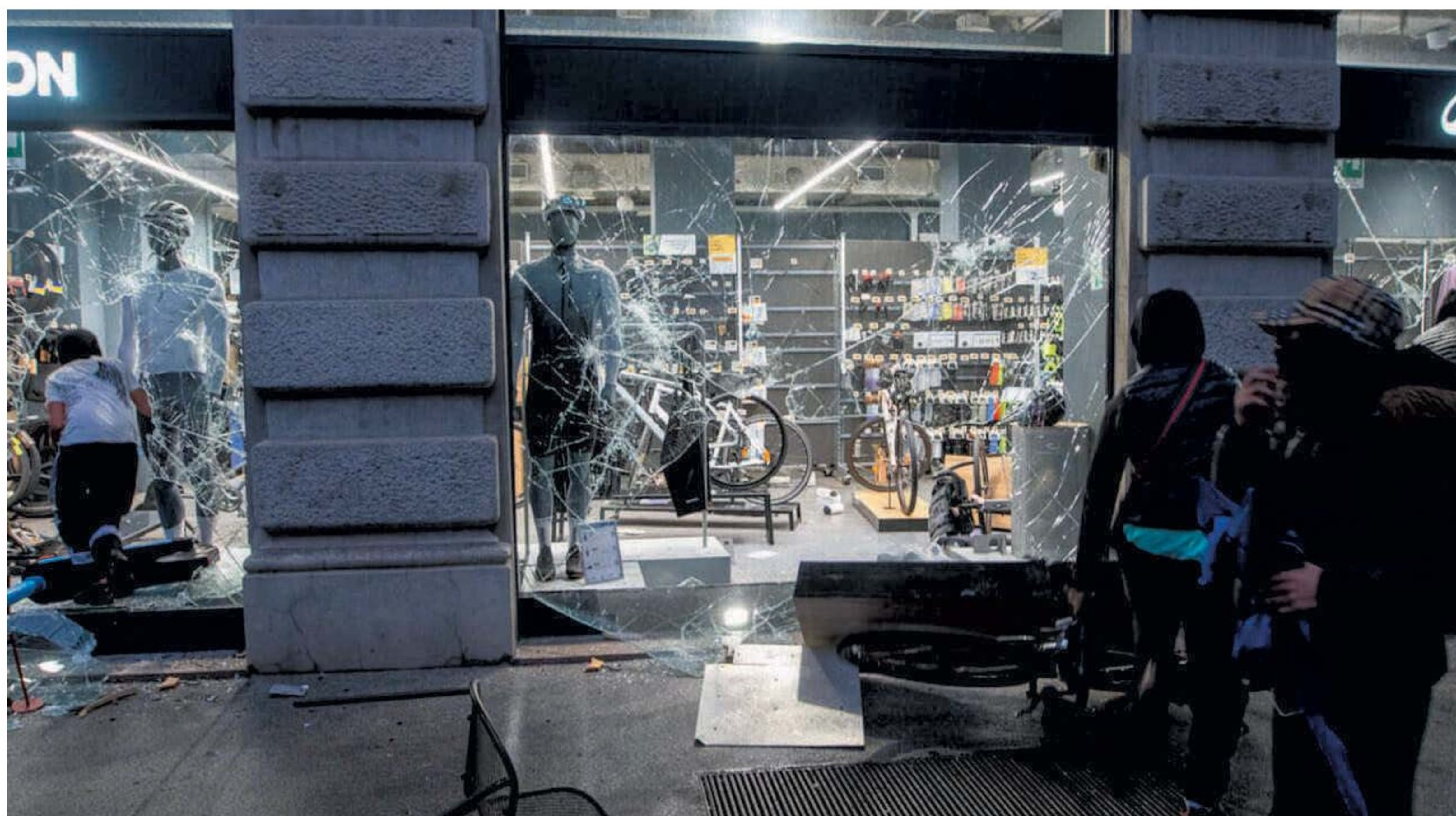
I negozi e il nodo risarcimenti «Danno le chiusure preventive»

Si devono verificare le clausole delle polizze e i rispettivi valori. Confcommercio sta studiando un bando ad hoc e sono previsti contributi nazionali

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) potuto rendersi conto in prima persona di quanto potesse essere pesante per un commerciante affrontare le conseguenze di quei danni senza un'adeguata protezione assicurativa. Per questo l'esperto rassicura: «Chi si è assicurato adeguatamente non ha nulla da temere». Ma cosa significa assicurarsi in modo adeguato? «Per un'attività commerciale, la sola garanzia incendio può non essere sufficiente: occorre infatti verificare che il contratto comprenda le "estensioni di garanzia" che, chiamate in termine tecnici "extende coverage", forniscono una copertura per atti vandalici, tumulti popolari ed eventi sociopolitici, controllandone l'effettiva portata». «Anche i saccheggi richiedono attenzione e non bisogna presumere che siano automaticamente compresi nella copertura dei danni vandalici» continua l'esponente di ANAPA «sono estensioni che ritengo fondamentale consigliare nell'ambito di una consulenza professionale». Ma all'atto pratico cosa deve fare un commerciante per vedersi risarcito? «Chi dispone delle garanzie pertinenti può rivolgersi al proprio agente o alla compagnia per aprire il sinistro e richiedere l'indennizzo dei danni coperti, nei limiti delle



Le vetrine del negozio Decathlon completamente danneggiate (LaPresse)

somme assicurate e delle condizioni contrattuali, comprese eventuali franchigie, scoperti ed esclusioni» rassicura Cirasola avvertendo però che «è importante verificare periodicamente le polizze, possibilmente ogni anno, aggiornando il valore di merci, attrezzature e locali». Un'attività cresce e cambia: anche la sua protezione deve essere adeguata. C'è infatti il rischio che un negoziante abbia voluto risparmiare e abbia stipulato una polizza assicurativa per un valore inferiore a quello reale del suo locale. A quel punto potrebbero essere veramente guai dal momento che il risarcimento sarebbe insufficiente a salvare l'attività. Per questo il presidente di ANAPA avverte i commercianti che contattino la propria assicurazione per una verifica delle coperture. «Chiedete quali rischi corre la vostra attività, quali sono assicurati e quali restano a vostro carico» raccomanda Cirasola. «Il momento per scoprire che cosa man-

ca nella propria polizza è prima del danno, quando si può intervenire». Per quanto riguarda la conta dei danni alle attività commerciali - stimate nella giornata di ieri dal Presidente di Confcommercio Carlo Sangalli in un milione di euro - il Segretario Generale di Confcommercio Marco Barbieri spiega che la cifra dovrebbe essere rimasta più o meno la stessa. Barbieri spiega poi che Confcommercio Milano sta interloquendo con il Comune di Milano per un bando riguardante le imprese danneggiate. Allo stesso tempo Confcommercio Nazionale ha stanziato un contributo - definito cospicuo ma non quantificato - per le associazioni di quelle città che hanno visto atti vandalici colpire gli esercenti. Il segretario avverte però che in questo momento sono soprattutto le fake news a diffondere il panico. «Personalmente sto ricevendo moltissimi messaggi che annunciano questa o quella manifestazione» spiega il segretario «e

nessuno sa più come comportarsi». Per Barbieri infatti se un negoziante sottovaluta un avvertimento che poi si rivela vero può trovarsi con le vetrine sfasciate. Così come se un esercente decide di tenere chiuso per una manifestazione che invece non si terrà il danno economico lo subirà lo comunque. «È una situazione peggiore di quella degli anni di piombo» spiega il presidente «allora le boutique non hanno mai chiuso per timore di essere saccheggiate». Intanto alcuni commercianti fanno sapere che non potranno ricevere un risarcimento adeguato. «Avevo stipulato un'assicurazione 'base', chi pensava a dei saccheggi in centro Milano?» spiega la titolare di un bar di Corso Vittorio Emanuele. «Ho firmato una polizza che pensavo coprisse tutto» spiega a sua volta un ristoratore del centro «nessuno mi risarcirà però dei clienti che sabato sera hanno disdetto la cena dopo avere saputo degli scontri». ■

*Per i commercianti
«è una situazione
peggiore degli
Anni di piombo.
Allora le boutique
del Quadrilatero
della Moda
non hanno
mai chiuso
per timore
dei saccheggi...»*

In città scatta l'allarme: altro weekend di paura

Il sindaco: «C'è parecchia preoccupazione». Oggi la Cgil in piazza, paura per il corteo di sabato 24 ottobre



Il sindaco Giuseppe Sala

CHIARA CALARCO

Vetrine rotte, negozi saccheggiati, lavoratori impauriti. Milano ha appena fatto i conti con le violenze del weekend e guarda a sabato, quando è stato annunciato un nuovo corteo alle 15. Il sindaco Giuseppe Sala ammette che «c'è parecchia preoccupazione», ma avverte: «Non può essere solo un problema di repressione». Ma chi risponde dei danni e della paura? Oggi, mercoledì 21 ottobre, alle 18.30, la Cgil chiama in piazza della Scala per una Milano «più giusta» e «contro ogni forma di violenza». Condanna «distruzione, vandalismi e saccheggi», che «non hanno nulla a che fare con il dissenso». Poi, però, sposta la responsabilità sul governo, accusato di non investire in

salari, giovani, lavoro e sicurezza. Ma i negozi devastati non si ripara con un carosello su Instagram. Intanto il «Movimento 17 ottobre» annuncia una «manifestazione permanente» contro il governo. Si descrive come una realtà senza leader né portavoce, nata perché non si fida delle istituzioni e vuole tutelarsi dalla «repressione dello Stato e dei fascisti». Nella sua presentazione, la violenza sembra avere un solo volto: quello del manganello degli «sbirri». E gli altri? Danni, aggressioni, paura di chi lavora dietro una vetrina? Spariti dal quadro. La piazza è innocente, le responsabilità sempre altrove. Sala chiede di affrontare le cause «senza buonismi, senza indulgenze». Bene. La fermezza non può essere una parola da conferenza stam-

pa, buona finché non arriva il momento di applicarla. Le forze dell'ordine devono proteggere persone e città, nel rispetto della legge e della proporzionalità. Il diritto a manifestare non cancella la distinzione tra chi protesta e chi devasta. Il dissenso è un diritto; saccheggi e aggressioni non diventano politica perché accompagnati da uno slogan. Sui social circolano checklist per il corteo: mascherine, caschi, occhiali protettivi, guanti, ginocchiere, gomitiere e persino ombrelli suggeriti come scudi contro spray urticanti. C'è anche il consiglio di evitare loghi e segni identificativi: «Meno ti si riconosce, più sei al sicuro». Una guida alla protesta o un promemoria per prepararsi allo scontro? Se si vuole manifestare pacificamente, perché presentarsi equipaggiati come per

una battaglia e puntare sull'anonimato? Ci sono anche gruppi WhatsApp per il supporto legale. Ma il contesto impone domande. E non finisce qui: per il 30 ottobre è annunciato un corteo della GenZ a Porta Venezia, alle 9.30. E si legge: «Non lasceremo cadere le nostre scuole a pezzi». Difendere la scuola è sacrosanto. Distruggerla, come denunciato nel caso del Calvino di Rozzano, sarebbe il modo più surreale di farlo: protestare contro il degrado contribuendo al degrado. Milano ha bisogno di strade sicure, negozi aperti e manifestazioni senza violenza. Sabato si vedrà se gli appelli resteranno pacifici. Una certezza dovrebbe valere per tutti: la libertà di scendere in piazza non comprende quella di mettere a ferro e fuoco la città. ■